

Inquilini e lavoratori da tutta l'Italia

La manifestazione per i fitti a Roma

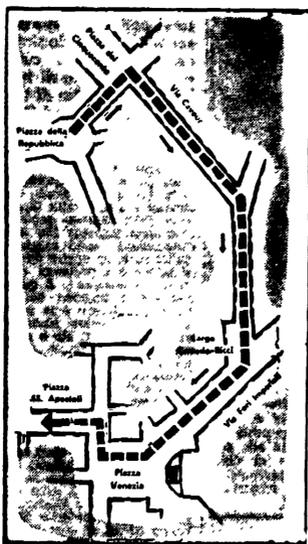
Adesione delle Federazioni degli edili della CGIL, CISL e UIL — Delegazioni dalle borgate romane

Migliaia di inquilini e di lavoratori giungono oggi da tutta Italia per partecipare alla manifestazione nazionale per la casa, l'equo canone e la riforma urbanistica. Alla manifestazione, promossa dall'Unione nazionale inquilini

e assegnatari, hanno dato la loro adesione, annunciando di partecipare al corteo, le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori edili — FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL-UIL — e il sindacato autonomo commercianti ed esercenti (SACE).

Il programma della manifestazione prevede: ore 11 delegazioni di inquilini e di lavoratori si recheranno alla Camera per essere ricevuti dai gruppi parlamentari; sempre alle 11 gli assegnatari dell'ex INA-casa-Gescal e gli inquilini delle Case popolari si recheranno al ministero dei LL.PP.; ore 17.30 le delegazioni e i cittadini delle borgate romane si riuniranno in piazza della Repubblica (Esedra) da dove partirà il corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli per il comizio percorrendo piazza dei Cinquecento, via Cavour, largo Ricci, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia. Parleranno gli onorevoli Achilli (PSI), Pietro Amendola (PCI), Cacciatori (PSIUP) e Aldo Tozzetti, segretario nazionale dell'UNIA. A conclusione delegazioni si recheranno a Montecitorio e Palazzo Madama per essere ricevute dalle presidenze della Camera e del Senato.

I pullman che giungono a Roma dovranno recarsi a sostare nella zona adiacente il Colosseo e nelle vie adiacenti il Circo Massimo e Terme di Caracalla, zone vicine al luogo dove si concluderà la manifestazione.



Ecco il percorso del corteo di oggi pomeriggio

I rappresentanti dell'UNIA alla Commissione fitti

Pigioni: in sei mesi aumenti del 4 per cento

Solo a Bologna 60.000 disdette su 90.000 locazioni - Clamorosi falsi dei rappresentanti delle Società Immobiliari

Alla vigilia della grande protesta popolare contro lo sblocco e il spropositato aumento degli affitti, seguito allo sblocco, le grandi immobiliari e i costruttori dell'edilizia — ANCE (Associazione dei costruttori edili), Confedilizia (proprietà edilizia), Assonime (società immobiliari, banche, partecipazioni statali, ecc.) — ieri mattina hanno osato sostenere dinanzi alla commissione speciale fitti della Camera tesi che il compagno Todros non ha esitato a definire « vergognose ».

Alcune di queste tesi sono note: opposizione ad ogni regolamento dei suoli urbani, degli affitti e rivendicazione alla attività privata della possibilità, unica e sola, di « risolvere » il problema della casa. In quel modo, però, a patto che lo Stato, attraverso la istituzione del « sussidio casa » — sollecitato dai rappre-

In risposta alle destre

Un giudizio dell'UDI sul progetto di legge per il divorzio

Con il divorzio ci sarà pericolo per la moglie di essere soppiantata nel matrimonio da donne più giovani di loro? Con questa battuta, rivolta alla grande opinione pubblica, le forze antidivorziste cercano di influenzare la popolazione femminile, facendo leva sui sentimenti e situazioni ancora rinate e conservatrici ancora largamente presenti nel nostro paese. L'odiata manovra viene denunciata con un comunicato dall'Unione Donne Italiane.

L'UDI giudica l'inizio della discussione in assemblea alla Camera della legge sottoscritta dai parlamentari del PSI, PCI, PRI, PLI e del PSIUP, come un primo inattuabile successo. Ma a mano a mano che il largo schieramento dei partiti favorevoli al divorzio riesce a far progredire l'iter parlamentare della legge, si accende nel paese la offensiva delle forze antagoniste, di cui la battuta propagandistica riferita all'inizio è un aspetto.

Intanto — obietta l'UDI —

va tenuto presente che in questi ultimi anni l'atteggiamento delle donne rispetto al problema del matrimonio è profondamente mutato in quanto è maturata, soprattutto nelle nuove generazioni, una nuova concezione del rapporto uomo-donna fondato sul concetto della libertà e del reciproco rispetto. Ciò nonostante — rileva la nota dell'UDI — la scelta di questo tema non è casuale. Essa nasce dalla considerazione che per moltissime donne il matrimonio resta ancora l'unica reale possibilità di sistemazione economica.

L'UDI riafferma quindi che la lotta più generosa, che, a livello delle forze politiche, deve mirare a garantire alle donne italiane un inserimento pieno nella società attraverso la conquista del diritto al lavoro stabile e qualificato e la strutturazione di una rete di servizi sociali che ponga su basi nuove e moderne i rapporti donna-famiglia-società.

Domani Convegno del PCI sull'infanzia

Inizia domani, alle ore 16.30 al teatro Centrale a Roma, il convegno nazionale del PCI sulla difesa e la promozione dei diritti dell'infanzia. Dopo un discorso introduttivo della compagna Adriana Seroni, della Direzione, saranno svolte le due relazioni, la prima dal senatore Antonino Maccanese sul tema: « La politica dello Stato italiano nei confronti dell'infanzia », la seconda del professor Pasquale

Loperfido sul tema: « Orientamenti e proposte per una programmazione e un'azione unitaria per la difesa e la promozione dei diritti dell'infanzia ». Il dibattito occuperà le sedute plenarie di domenica e lunedì mattina (domenica pomeriggio) si riuniranno le commissioni e sarà concluso dal compagno Fernando Di Giulio della Direzione.

Fallita alla Camera anche la nuova manovra ostruzionistica

DIVORZIO: VITTORIA DEMOCRATICA CONTRO DC E MONARCO-FASCISTI

Le due eccezioni di « incostituzionalità » (che già erano state respinte in Commissione) non sono passate neppure in aula per l'opposizione dei gruppi del PCI, PSIUP, PSI, PRI e liberale

La battaglia sul divorzio è iniziata ieri a Montecitorio con la discussione delle eccezioni di incostituzionalità che già per due volte (nella scorsa legislatura e in questa) sono state sollevate alla commissione affari costituzionali dai missini e dai dc e che, in ambedue i casi, sono state respinte dalla maggioranza dei parlamentari. Ed è stata la terza volta che il divorzio è stato votato contro PCI, PSIUP, PSI, PRI e PLI: a favore, hanno votato DC e destre.

Aver sollevato di nuovo in aula queste eccezioni prova soltanto che la destra e i dc intendono ostacolare quanto più possibile l'esame e la votazione di una legge « di grande importanza morale e civile » come aveva detto il compagno Ingrao — che era stata finalmente iscritta mercoledì sera all'ordine del giorno nonostante i tentativi di Andreotti, dopo un pronunciamento che aveva visto schierarsi da una parte i comunisti, i socialisti unitari, i socialisti, i repubblicani e i liberali, e dall'altra parte i dc, i monarchici e i monarchici. Una votazione che ha segnato una delle più pesanti sconfitte politiche della DC.

Le eccezioni di incostituzionalità alla legge che unisce i due testi proposti, uno unitariamente da PSI (Fortuna), PCI (Spagnoli), PSIUP (Basso), PRI (Montante), e l'altro dal FLI (Baslini), sono due:

1) il Concordato sarebbe « costituzionalizzato » dall'art. 7 della Costituzione e, quindi, demandando l'articolo 34 del Concordato al diritto canonico per la materia concernente il contratto di matrimonio (il quale è indissolubile), il Parlamento non può procedere ad una legislazione sul matrimonio in quanto è necessario giungere ad un diverso trattato col Vaticano e modificare la Costituzione (questa è la tesi missina);

2) l'art. 29 della Costituzione definisce la famiglia come « società naturale » e quindi considererebbe implicitamente l'indissolubilità del matrimonio. Di qui la necessità di modificare la Costituzione (tesi dc).

Queste tesi — che sono state smentite ieri dal ministro Almirante e dal dc Cervone — sono già state respinte dalla Commissione affari costituzionali della Camera e sono state confutate ieri dagli oratori del PCI (Guidi), del PSIUP (Luzzatto), del PSI (Di Primo), del PRI (Mammì) e del PLI (Riondi); ha invece parlato a favore di de Rullin, che contrariamente a quanto aveva fatto il suo collega dc, Cervone, ha sostenuto oltre a quella anche la tesi missina. Queste le risposte che sono state date: 1) fu esplicita ed ufficiale da parte della maggioranza dei membri della Commissione, la considerazione che con l'articolo 7 non si era voluto costituzionalizzare l'enorme contenuto del Concordato, ma si era voluto solo stabilire quale era il regime scelto dalla Costituzione per quanto riguarda il regolamento dei rapporti tra Stato e Chiesa;

Commissione d'inchiesta

Si conclude oggi l'interrogatorio di De Lorenzo

La commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del luglio '68 concluderà probabilmente oggi l'interrogatorio del generale De Lorenzo. Lo ha dichiarato ieri il presidente della commissione, on. Alessi, arguendo che è stata pronta la lista dei testimoni che saranno chiamati a deporre dopo De Lorenzo.

Alessi ha inoltre ricordato che a far parte della commissione sono stati chiamati il senatore Folliero in sostituzione del senatore Iannuzzi deceduto; il senatore Giallo in sostituzione del senatore Pardi, dimissionario; e il senatore Alessi, e nonostante l'invito unanime dei colleghi di non accettare la nomina di un senatore di destra, il senatore Folliero ha accettato la carica.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti a partire dall'inizio della seduta antimilitarista di oggi venerdì 30.

porti tra Stato e Chiesa» (queste parole furono pronunciate dal dc Dossetti); per quanto riguarda l'articolo 34, esso non fa che riconoscere alla Chiesa il diritto di costituire vincoli matrimoniali che vivranno sotto lo stesso regime di quelli costituiti attraverso il matrimonio civile, ma l'articolo 34 in nulla devolve al precedente diritto (la legge matrimoniale del 27 maggio 1929) secondo cui il regime del matrimonio era lasciato al legislatore ordinario e nulla accorda in tema di regolamentazione del regime matrimoniale: lo Stato non ha assunto nel Concordato alcun impegno né per una regolamentazione in un senso piuttosto che in un altro del matrimonio civile, né per la regolamentazione degli effetti del matrimonio: 2) per quanto attiene all'articolo 29 della Costituzione non può ammettersi che questo articolo contenga per implicito ciò che in maniera esplicita esclude l'Assemblea costituente: infatti durante l'Assemblea soppressa la parola « indissolubile » contenuta nel progetto dei « settantacinque » e votò, in proposito, un emendamento. Ciò esprime chiaramente l'intenzione dei costituenti di rimettere alla competenza e alla valutazione politica del legislatore ordinario l'ammissibilità o meno di una legge istitutiva del divorzio.

f. d'a.

Cartai: domani sciopero unitario

Ieri sera sono state rilette le tesi per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti all'industria cartaria. Le federazioni nazionali dei poligrafici e dei tipografi (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso una prima azione sindacale con la proclamazione di uno sciopero di 24 ore per domani, sabato, a partire dal primo turno e con la sospensione delle prestazioni straordinarie.

Milioni di studenti e di famiglie in ansia

«Medie»: siamo alla fine ma il governo perde tempo

Saranno bocciati i ragazzi delle medie oppure passeranno? Scrutini si, scrutini no. Esami si, esami no.

Il governo (e per esso il ministro dei Trasporti Mariotti) non ha voluto nessuna sostanziale modifica al disegno di legge per la costruzione di linee metropolitane nei centri con popolazione non inferiore a 400.000 abitanti. Sulla materia, c'erano al Senato un progetto di legge del governo e uno del gruppo comunista, fusi in un unico testo che però ha solo in parte recepito le proposte del PCI. Anche diversi emendamenti socialisti non sono stati accettati.

La legge approvata ieri pomeriggio dall'Assemblea di Palazzo Madama trasferisce e dallo Stato ai Comuni il diritto di procedere alla progettazione e costruzione di metropolitane per la cui realizzazione gli enti locali possono contrarre mutui ed emettere obbligazioni. L'intervento dello Stato è del 6%. In tal modo, il governo intende far fronte a una spesa che le metropolitane in un certo arco di tempo, di circa 385 miliardi (mentre ne occorrerebbero quasi 500 per soddisfare le esigenze delle maggiori città).

Con il provvedimento approvato — fatta eccezione per le opere già progettate e in via di esecuzione — Roma viene a perdere i finanziamenti statali di cui fruita in base a vecchie leggi. Gli emendamenti del PCI tendevano a salvaguardarli.

Egualmente con un disegno si è risposto ai senatori comunisti che chiedevano fosse specificata senza equivoci, nella legge, che la gestione delle linee dovesse essere esclusivamente riservata ai Comuni, ai consorzi dei Comuni e alle aziende municipalizzate. Mariotti anzi rispondeva al liberale Bosso lo ha assicurato che « a prevedere il finanziamento non esclude la possibilità, per le società private, di assumere la concessione per l'esercizio delle metropolitane ». L'affermazione che conferma la presunzione a suo tempo espressa dai senatori comunisti che dietro la vaga affermazione che la concessione della gestione può essere data ad enti pubblici o a società in cui gli enti pubblici abbiano la maggioranza azionaria, poteva aprire la strada ai privati.

Non si capisce perché dal momento che tutti riconoscono perlopiù la fondatezza delle rivendicazioni dei lavoratori dell'edilizia, questi ultimi dovrebbero recedere dalle loro decisioni di lotta.

Al contrario il punto fondamentale è proprio questo: costringere il governo a una scelta. Sembra di no, perché malgrado lo stringere dei tempi ancora cerca di menare il can per l'aita.

È vero che in questi giorni sono stati diversi i comunisti che si sono avvantaggiati a criticare i dirigenti dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, dello SNAFRI, dei sindacati autonomi. Ma è pur vero che ancora siamo alla fase « informativa », « interlocutoria », quando i problemi sono da tempo sul tappeto e tutti lo conoscono. Insomma non siamo passati alla trattativa; e questo è il problema centrale.

a. ca.

Amendola a Tribuna politica

«Dobbiamo procedere sulla via della cooperazione fra tutti i paesi del continente attraverso l'unità sindacale, la classe operaia, le sinistre, i giovani, le forze religiose»



C'è una sola Europa che si può costruire

La campagna per la stampa

15 milioni di abbonamenti all'Unità raccolti a Pisa

Successi nel tesseramento a Reggio Calabria

A Pisa la campagna per la stampa comunista sta registrando un notevole successo. Nella raccolta di abbonamenti sostenitori, del 10 dello scorso anno si è passati ai 45 di quest'anno per un importo totale di 1 milione e 250 mila lire. La somma complessiva raccolta ha superato i 15 milioni su un obiettivo totale di 13 milioni e 500 mila lire. Sulla scia di questo risultato tutte le sezioni della provincia sono ora impegnate per raggiungere l'obiettivo della sottoscrizione di 20 milioni di lire, per l'aumento della diffusione e la raccolta di nuove centinaia di abbonamenti elettorali.

In provincia di Reggio Calabria successi nel tesseramento. Un gruppo di sezioni hanno raggiunto e superato il 100 per cento. Sono: Ardore Marina 204 per cento, Giffone 200 per cento, Rosarno 125 per cento, Dellanova 125 per cento, Terrelli 150 per cento, Cittanova 111 per cento.

La prospettiva di una conferenza dei popoli europei e del superamento dei blocchi

«Tribuna politica» ha ospitato ieri sera un dibattito a quattro fra il compagno Giorgio Amendola per il PCI, l'on. Bersani per la DC, Cariglia per il PSI e il liberale Badini Confalonieri. Tema: «La situazione internazionale favorisce il rilancio dell'integrazione europea?».

Ottimismo il giudizio del rappresentante democristiano. A suo avviso la scomparsa di De Gaulle dalla scena politica «scongela la situazione». Invece, gli ha obiettato Amendola, la situazione è gravida di pericoli: continua, malgrado le trattative di Parigi, l'aggressione nei Vietnam; la tensione in Medio Oriente è acuta, preoccupanti tendenze si manifestano nel cuore del nostro continente, come i rigurgiti di nazionalismo nella Germania di Bonn e il «no» di questo paese all'accordo contro la proliferazione nucleare. «Oggi il mondo è molto articolato e nessuno dei "due grandi" può rappresentare gli interessi di altre parti. Bisogna arrivare alla pace attraverso più vie, attraverso l'impegno di più forze in Europa, in Asia e nel mondo. C'è poi la crisi del MEC che ha radici oggettive. Non c'è neanche unità economica». E, come Amendola ha fatto alcuni esempi: in Italia i salari sono i più bassi del MEC, siamo l'unico paese di quest'area che ha un'emigrazione di massa. Da noi si è registrato in questi anni il tasso più basso di investimenti.

Per Cariglia l'integrazione politica non è stata possibile perché «gli europei non hanno ancora ben capito la lezione della storia». L'europeismo di questo socialdemocratico non va al di là delle anguste frontiere di una CEE allargata alla Gran Bretagna e protetta dalla alleanza con gli Stati Uniti. E' significativo che Badini Confalonieri si complimenti con lui: «Orgli l'amico Cariglia parla a nome del partito socialista unitario. E' siccome comunemente si ritiene che mettendo a contatto la mela baccata e la mela buona è la buona che si guasta, devo constatare che, questa volta, è avvenuto l'inverso».

La «mela baccata» evidentemente era Pietro Nenni che i liberali si compiacciono di vedere convertito all'atlantismo. Per loro — come affermò Badini Confalonieri — la subordinazione dell'Europa agli Stati Uniti è «naturale». E' per Cariglia anche «Realizzare l'Europa» — dice Cariglia —. E Amendola gli chiede: «Quale Europa? Forse che la Polonia non ne fa parte? Chopin non è un grande artista europeo? Tolstoj non fa parte del patrimonio letterario europeo? Affermare che la crisi dell'Europa dipende dalla gestione allargata ad Inghilterra significa trascurare le cause oggettive. De Gaulle parte, ma resta la borghesia francese con le sue idee. Resta il capitalismo tedesco con la sua crescente aggressività».

Gli ostacoli sono insiti nel carattere stesso della Comunità che è sorta come strumento di divisione dell'Europa e di guerra fredda, subordinata a direttive degli Stati Uniti. Ora è questa concezione che bisogna abbandonare se vogliamo fare l'Europa. Come è possibile che si voglia l'Europa divisa a metà, dimenticando il continente nella sua interezza geografica, nella sua concretezza, nella sua storia? La via d'uscita qual è? E' il contatto con l'altra parte dell'Europa, l'Europa socialista, la quale ha offerto con la risoluzione di Budapest le linee di un accordo europeo».

Amendola ripropone, insomma, il problema di una politica che avvii al superamento dei blocchi. Gli viene risposto che questo non è possibile a causa dell'intervento in Cecoslovacchia e della teoria della «sovranità limitata». «Secondo voi — ribatte Amendola — esiste da una parte un blocco e dall'altra parte, una comunità di popoli liberi. A parte la questione storica di chi ha cominciato per primo (la NATO ha preceduto di cinque anni il Trattato di Varsavia) esistono due blocchi, e in Italia ci sono il Patto Atlantico, le basi straniere, le forze armate americane, i missili. Non c'è soltanto il blocco sovietico, c'è anche il blocco occidentale con tutto quello che rappresenta di oppressivo, perché limitatore delle nostre libertà. Non possiamo non vedere che le due parti dell'Europa sono divise su basi classistiche: da una parte i paesi capitalistici e dall'altra i paesi socialisti. Noi vogliamo arrivare ad un'Europa unita nella quale ciascun paese, in piena libertà, possa trovare le vie di una cooperazione. Questo, per il momento, esclude un potere sovranazionale che vorrebbe dire oggi il potere del più forte, il potere della Germania federale, dei grandi complessi monopolistici e degli Stati Uniti.

Noi abbiamo rifiutato la teoria della sovranità limitata. Ieri il compagno Longo ha letto il suo rapporto al Comitato Centrale che prepara la Conferenza di Mosca; noi andremo a Mosca a criticare la teoria di Breznev. Noi ne abbiamo criticato l'applicazione in Cecoslovacchia e i meriti delle nostre responsabilità e credo che le nostre parole abbiano un certo peso». «Comunemente si ritiene che mettendo a contatto la mela baccata e la mela buona è la buona che si guasta, devo constatare che, questa volta, è avvenuto l'inverso».